

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Per l'Ufficio del Giornale	L. 15	L. 8.00	L. 4.50
Per l'Ufficio del Giornale a domicilio	20	10.00	6.00
Per tutta Italia franco di posta	22	11.50	6.00

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 108.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina, a centesimi 20

la linea e spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non

affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

PROTESTE DI PACE

Un giornale di ieri, non ricordiamo al momento quale sia, lamentava la penuria di notizie nel campo politico, come usano far molti quando non vogliono darsi pena di cercarle.

Noi al contrario, senza temere l'accusa di novellieri, e la qualifica di apprensivi, crediamo che in epoche assai rade la politica abbia avuto tanta materia, e così varia al fuoco, quanta nei giorni presenti. Crediamo piuttosto che gran parte della stampa europea, dietro parola d'ordine di Berlino, poichè appunto è là che per ora si trasportò il perno degli affari d'Europa, la stampa dicevamo si affaticò a cullare il pubblico nella dolce illusione di una prossima età dell'oro, e della quiete sempiterna. Sia pure: chi si contenta così, ma noi che sopra di ogni altra cosa amiamo la verità tutta intera, girando l'occhio sull'orizzonte non siamo contenti affatto, e per conseguenza non godiamo.

Lungi da noi l'idea di allarmare alcuno, e di dar corpo allo spauracchio di prossime conflazioni; ma nello stesso tempo vorremmo che l'Italia nostra non corresse dietro ai miraggi, e accettasse per oro da questo e da quello de' suoi vicini tutto l'orpello che si tradisce agli occhi del più medio osservatore.

Noi vorremmo ingannarci: diremo anzi di più: lo desideriamo, ma quella lunga pace di cui si crede farci pregarci le dolcezze per qualche stretta di mano sulle rive della Sprea, non ci sembra tanto sicura come taluni mostrano di pensare. Le idee, le intenzioni che non ammettono dubbi, non hanno bisogno di proteste replicate, continue, solenni per essere credute; e, volendo applicare ai problemi della politica le consuetudini della vita ordinaria, si sa che nessuno è meno creduto onesto di colui che ad ogni momento si vanta cogli altri di esserlo. Sorge allora in chi lo ascolta il desiderio di conoscere se le opere sue corrispondano alle parole, o se queste abbiano soltanto lo scopo di gettar polvere negli occhi.

Ora noi troviamo che le dichiarazioni di pace, anche senza tener conto delle reticenze che le accompagnano, sono troppo ripetute, e ci mettono in una diffidenza che non possiamo nascondere all'aspetto delle condizioni generali d'Europa, e di quelle speciali ai singoli Stati.

Ripetiamo: non può essere nostro scopo di seminare l'allarme. Una grande celebrità militare, il de Moltke, ricevendo l'altro giorno la Commissione municipale di Berlino, venuta per presentargli il diploma di cittadino onorario, disse molto saggiamente che i vantaggi della fiducia nella pace equivalgono a quelli della pace stessa, Ma

se vogliamo che questa fiducia si mantenga bisogna fare qualche cosa di più di semplici dichiarazioni platoniche. Il Times ha formulato questo bisogno nel disarmo generale. Ora: è forse ciò che stanno facendo tutti gli Stati di Europa? O non è forse un'attività febbrile che si sta spiegando nel senso contrario?

Il solito ritornello che per avere la pace bisogna preparare la guerra sarà buono per chi si pasce di retorica: in quanto a noi siamo persuasi che tre milioni di uomini in armi, come ne contano gli eserciti d'Europa, siano una retorica troppo costosa, e abbiamo più fede per la nostra sicurezza quando uno avvicinandoci viene colle mani vuote, che non sia quando stringe nella destra un pugnale affilato.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 settembre.

Quest'oggi abbiamo avuto consiglio di ministri. Un Consiglio coi fiocchi dev'essere stato se dovessi prestar fede ai giornali che l'annunziarono sei giorni prima, specificando le questioni che vi si dovevano agitare.

Ma i giornalisti propongono e i ministri dispongono: la calma che regna imperturbata nel nostro mondo politico sfata sino ad un certo segno le immaginarie questioni urgenti onde ce lo hanno popolato.

Io d'urgente conosco una sola cosa: che l'aria si rinfreschi e si purghi dai miasmi che fecero anche al ministro dei lavori pubblici il brutto scherzo della febbre.

Se v'ha qualcosa che turbi il sereno del cielo ministeriale, gli è un lieve equivoco, uno di quegli equivoci che se ne vanno come sono venuti; e me lo perdonino i miei confratelli della stampa s'io torno a dar loro sulla voce, relativamente agli screzi ch'essi hanno sorpresi tra gli onorevoli De-Falco e Venosta nella questione delle Corporazioni religiose. Bella e buona invenzione per compromettere il ministro degli esteri e far invalidare il sospetto di qualche pressione straniera.

Posto che il ministro fosse uomo da subirla, questa volta gli mancherebbe l'occasione di esercitare la sua pazienza, dal punto che nessuno gliela mette alla prova. Dal resto il progetto sulle Corporazioni religiose dell'onorevole Guardasigilli potrà aver l'aria di tutto meno che d'un fenomeno di radicalismo, e si teme già che la Camera, non tenendo conto dei riguardi prescritti al governo dalla sua posizione, genererà assai a digerirlo. Figurarsi poi se il ministro degli esteri volesse mettersi mano e sfrondarlo degli scarsi rigogli rimastigli.

Per carità, non pigliate ombra di quest'epiteto scarsi. In un orecchio, vi dico: il progetto sulle Corporazioni religiose non è destinato all'eternità:

fissa una condizione di cose precaria, e subordinata a molte e molte contingenze che potrebbero accadere e anche non accadere, e in quest'ultimo caso, forse il più probabile, tutto sarebbe come se nulla si fosse fatto.

Ci sono le due leggi del 1866 e 1867, che si tengono all'agguato in un cantuccio aspettando la propria ora.

I. P.

FERROVIA

DA TAVERNELLE A RECOARO

Leggesi nella Gazz. di Venezia:

Mentrechè si pensa ad allargare sempre più la rete delle nostre ferrovie, e che a quest'utile scopo si è formato un consorzio di tre provincie, Vicenza, Padova e Treviso, rendesi necessario richiamare nuovamente l'attenzione del pubblico sul progetto di un binario che da Tavernelle metta capo a Recoaro, poichè il prendere ad esame in questo momento tale questione, è non solamente utile, ma opportuno.

Sulla convenienza di un re Recoaro alla grande linea Venezia-Milano non occorre spendere parole. Non v'ha certo forestiere che abbia spese cinque lunghe ore di viaggio per salire all'erte della strada attuale, che non abbia sentito nascere vivissimo il desiderio di una ferrovia, non abbia deplorato che a ciò non siasi pensato finora.

Ma a soddisfare le legittime esigenze non basterebbero le ragioni addotte, ove l'utile non dovesse corrispondere al lavoro di tanta importanza. Per buona sorte, non è così; chè senza ricorrere a tutte le felici ipotesi di un reddito creato da quei proventi che potrebbero venire dal novello stato di cose, si può anzi fin d'ora affermare che anche nell'attuale movimento di persone e di mezzi stivi quanto basti per compensare equamente le spese di costruzione ed esercizio per una ferrovia.

Senza contare infatti che i paesi che si dovrebbero attraversare sono tra i più produttivi delle nostre provincie, e che l'impulso che riceverebbe l'agricoltura, di già avanzata tra noi, aumenterebbe l'attuale esportazione in quantità considerevole di fieni, bozzoli, setole, frutta, bestiami, legna da fuoco; importa soprattutto osservare che, dopo ciò, in nessun altro luogo il commercio è più vivo che da noi, che ci troviamo nella felice condizione di possedere tante ricchezze minerali, in acque medicinali, in marmi da lavoro, e pietre e legnami da costruzione, ed altri prodotti di simil genere, e che possediamo industrie private di tanta rilevanza, delle quali basta accennare quella, ormai conosciuta, dei signori fratelli Marzotto. Che se a queste non comuni sorgenti di produzione si aggiunge la quantità sempre crescente di forestieri che visitano le salubri fonti di Recoaro, ed il numero degli abitanti dei nostri paesi che vanno e vengono dalle vicine città, sarà facile rinvenire un risultato attivo più che sufficiente perchè anche dove non si volesse tener conto d'altre considerazioni, si avesse almeno dal lato economico da prendere in serio esame, sì importante argomento.

Persuasio di queste verità il nostro consiglio comunale incaricava una commissione per lo studio e formazione di un progetto della ferrovia, dal quale

dovrà emergere con evidenza materiale quanto più sopra accennammo; nè essendo da dubitare che l'operato di questa commissione non sia per essere trasmesso al consiglio stesso, ci è lecito sperare che la Giunta, fatte proprie le dimostrazioni di convenienza ed utilità, appoggerà validamente il progetto, trasmettendolo al consiglio provinciale, e facendo quanto sia possibile perchè sia compreso nel novero di quelli, pei quali fu costituito il consorzio.

Spetterà allora ai nostri rappresentanti ed a quelli di Arzignano, poichè la linea torcar dovrebbe anche questo distretto, il propugnare validamente i vitali interessi dei paesi, che dall'attuazione o meno del progetto aspettano legittimamente una nuova vita economica e sociale; nè è a dubitarsi che non sentano per questo tutta la responsabilità che pesa su di loro in sì importante occasione.

Per un consorzio infatti, dove la nostra provincia venisse chiamata a sostenere le spese di altre linee discoste da noi e per le quali poco o molto si dovrebbero aggravare i nostri comuni per le possibili garanzie che si dovrebbero accordare all'impresa costruttrice sarebbe imperdonabile errore non comprendere la linea Tavernelle Recoaro, che sotto ogni aspetto è da considerarsi molto importante. Nè a renderla tale non ultima tra le considerazioni da farsi sarebbe pur quella che per la sua attuazione sarebbero risparmiate in gran parte le spese di manutenzione dell'attuale strada provinciale; e ciò che più importa sarebbe tolto per sempre il bisogno di ricostruirne quella parte difficile e pericolosa che da Valdagno si stende fino a Recoaro, e per la quale dalle perizie e sudati fatti risulterebbe preventivata l'ingente somma di circa lire 300 000. Pronti inoltre i nostri comuni ad ogni possibile sacrificio, è presumibile che, ad esempio di quello di Trissino, che s'incricava della cessare gratuita dei terreni sui quali passerebbe la nuova linea, imitando così nobile esempio, si sforzerebbero per tal modo ad ottenere un risparmio tale, da rendere sempre più accettabile il progetto della ferrovia; la quale, dovendo naturalmente esser condotta lungo uno degli argini dell'Agno, non troverebbe d'altronde nè per l'ascesa nè negli accidenti del terreno gravi difficoltà da sormontare.

Dopo ciò non si potrebbe comprendere come dovessero insorgere impedimenti all'effettuarsi di sì nobile impresa. Ogni cosa ha certamente i suoi ostacoli, ma tali e tanti sono i vantaggi che si può ripromettersi dall'attuazione di questa, ch'è dovere di ognuno d'insistere per riuscire, e riusciremo, ove non venga meno per noi quel sentimento d'utile progresso che ha ormai invase le menti degli Italiani, e che condurrà, non ne dubitiamo, il nostro paese a quel grado di prosperità, che giustamente gli spetta.

Valdagno, 9 settembre 1872.

ASSEMBLEA

dei Cattolici Tedeschi a Breslavia.

L'Assemblea generale dei Cattolici di Germania, convocata a Breslavia, tenne la prima seduta pubblica la sera del giorno 10. Da una corrispondenza della Neue Freie Presse, togliamo il

sunto del discorso, pronunziato dal Principe-Vescovo di Breslavia, monsignor Förster, che è stato il più importante:

L'oratore ricordò le prime riunioni cattoliche di Magonza e Breslavia, e dimostrò, come, dopo molti errori, sopra tutto in Prussia, venisse creato un ordine legale, apportatore di 20 anni di pace tra Stato e Chiesa, e, certo, non a detrimento del primo. Quegli anni compirono l'unità organica di tutte le parti della monarchia, e prepararono l'unità germanica. «Ma da quell'epoca», esclama l'oratore, «le cose si sono ben cambiate, e, dopo l'ultima, sanguinosa guerra, le cristallide vittorie ne davano diritto a così belle speranze, la pace della Chiesa è profondamente turbata! E perchè? Non hanno forse i Cattolici adempito ai loro doveri verso lo Stato, con incrollabile fedeltà? Eppure, essi vengono calunniati, come gente senza patria, nemici della patria, nemici dell'unità germanica, fautori domestici della «Comune» e dell'«Internazionale», e non si dà quasi delitto politico, onde una stampa sferzata non ardisca accusarli ad alta voce e pubblicamente!

Dopo la legge eccezionale contro il clero, e la soppressione della sezione cattolica nel ministero del culto, la quale fece tacere le ultime voci cattoliche nelle alte sfere amministrative, i colpi seguirono i colpi contro la chiesa, gli uni dopo gli altri, la legge sui Gesuiti, a cui fu data una tale ampiezza, da equivalere ad un'espulsione anche degli affiliati di cotest'ordine. Ma non sono contenti ancora gli apostoli del liberalismo di questi tempi. Essi non cessano dal minacciare di nuove misure e leggi la chiesa, abbandonata e perseguitata in tutto il mondo: — misure e leggi che ne devono condurre a questo punto: che noi saremo i marinai ma trattati sulla nave della chiesa, e che il timone sarà in mano d'altri, che sanno, meglio del Papa e dei vescovi, ciò che è cattolico! Anche se non vi fosse stato l'ultimo Concilio, anche se non si fosse costituito, e fatto sentire, il partito del centro, la condizione dei cattolici sarebbe la medesima.

«Ora si tratta, non di fare inutili riflessi, ma di rispondere alla questione: in tale stato di cose, quali sono i doveri che la saggezza cristiana impone ai Cattolici? Anzitutto, non stimiamo troppo poco i pericoli che ne minacciano. Le forze fisiche e morali, che ne stanno di fronte, sono grandi e potenti; le persecuzioni, che ora noi soffriamo, sono il frutto di una lunga seminazione; la corrente del tempo corre, da oltre un secolo, verso la demoralizzazione dell'umanità, e la guerra che ferve ora, è una guerra contro il Signore del cielo e della terra. Perciò la Chiesa è odiata e perseguitata, essendo essa l'unica potenza che resiste alla corrente. I tempi sono malati; la malattia è penetrata nella carne e nel sangue della generazione, e gli spiriti maligni non si lasciano più scacciare dalla potenza umana. Coltello e ferro rovente vanno adoperati, e chi ha occhi per vedere, deve pure persuadersi che la provvidenza sta preparando cotali mezzi; poichè è nell'economia sanatrice della saggezza eterna, che gli uomini si puniscano tra di loro nel loro acciecatamento! Noi siamo incamminati ad una catastrofe delle più spaventevoli; e questa s'avvicina, a passo audibile, come l'ultimo ed unico

mezzo di far rivolgere gli occhi e i cuori, credenti, nuovamente verso il cielo! Pensiamo quindi a ciò che può servire alla nostra pace! Il tempo delle mezze misure e delle illusioni è passato!

«Ma siamo ancora lontani da quella salda e risoluta compattezza, che è necessaria! Fra i Cattolici v'ha molti, che non si lasciano scuotere dal loro letargo, che ogni mattina, rassegnati, bevono gli insulti e le ingiurie di una stampa, che essi stessi pagano; — molti, che non hanno il coraggio di combattere per la loro fede, quando occorre. Costoro vanno fatti arrossire coll'esempio di uno zelo assennato si ma risoluto, e ricondotti con amore al dovere! Il resto va lasciato alla logica degli eventi. Per aiutare il Santo Padre, il quale, spogliato del suo avere, da tutti abbandonato, si trova prigioniero nella propria casa, e non ha più che l'amore de' suoi figli; — per soccorrere i nostri confratelli in religione, e la stampa cattolica, — è necessario il sacrificio!» — Concludendo, l'oratore accenna al dovere, che i Cattolici, se bene oppressi e addolorati da tante ingiustizie, hanno di non cedere alla collera, e di non venir meno «all'ubbidienza verso l'autorità costituita da Dio, al rispetto verso il nostro Imperatore, Re e signore!»

Il convegno di Berlino

Riproduciamo dal *Journal des Débats* le osservazioni che ci furono accennate dal telegrafo:

La Francia non ha nulla a temere dal convegno dei tre imperatori, perchè essa oggi non desidera che la pace e la pace col lavoro. Essa può adunque accogliere con fiducia le assicurazioni pacifiche di cui sono pieni i telegrammi che ci giungono da Berlino. Noi non siamo meravigliati di sentire che il nostro ambasciatore presso l'imperatore di Germania sia stato accolto nel modo il più amichevole dallo Czar e dall'imperatore Francesco Giuseppe, ed attribuiamo a questa accoglienza una certa importanza. Sembra che, secondo il testo del dispaccio che ci annuncia questo fatto, che l'imperatore Alessandro ha dato al signor Goutant-Biron le prove più significative della simpatia che egli sente per la Francia e pel suo governo attuale, se è vero che egli abbia detto che nessuna considerazione avrebbe potuto determinarlo a recarsi ad un convegno in cui si fosse meditato un disegno ostile alla Francia. Non bisogna essere un politico raffinato per comprendere che la potenza e la grandezza del nostro paese importano alla Russia come all'Austria e che o l'una o l'altra avrà un giorno bisogno di trovarsi forti e pronti all'azione. Esse ci trattano come qualcuno di cui si potrebbe servirsi, a caso dato, e se la loro cortesia ci è più particolarmente gradita in questo momento, essa però non esige una troppo umile riconoscenza.

ELEZIONI DI NAPOLI

Lo spoglio dei voti non è ancora inoltrato abbastanza per dare un giudizio definitivo sulle elezioni di Napoli.

Il *Pungolo* in data 15 scrive:

Noi siamo lieti di vedere che quanto più si procede innanzi nello scrutinio dei nomi dei nuovi eletti, e il lavoro avanza verso il termine — tanto maggiormente guadagna terreno il concetto di rispettare la volontà degli elettori e di lasciare che la maggioranza — sia essa pur clericale — si insedi al municipio e faccia la parte sua.

È una felice reazione alle tendenze pericolose dei primi giorni, quando lo stupore pel trionfo della lista del Cardinale, non ispirava in certi gruppi che proteste, e propositi di annullamento e di nuove lotte.

Oggi fortunatamente si è più calmi, e quindi si ragiona meglio.

Se i clericali riusciranno in maggioranza — e pare che circa 40 nomi l'avranno — faranno anch'essi le loro prove, e mostreranno al paese come sanno governare.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — A proposito della rivista della flotta che il re sembra disposto di passare nelle acque di Napoli il 15 ottobre, il *Journal de Rome* reca che finora sono designate per quella rivista solo cinque navi corazzate; ma che il ministro di marina darà le opportune disposizioni perchè altre navi corazzate che in numero di 15 o 16 si trovano ancorate nei porti della Spezia di Genova e Venezia, abbiano a prendervi parte.

16. — Telegrafano al *Secolo* di Milano:

Ieri sera gli operai tipografi della nostra città si riunirono in fraterno banchetto per festeggiare l'erezione del monumento a Bodoni, fattasi ieri in Saluzzo.

MILANO, 16. — Leggesi nel *Corriere di Milano*:

Per la seduta che l'inchiesta industriale deve tenere a Milano, il Comitato si è aggiunto l'egregio cavaliere Carlo Cantoni, vice-presidente della nostra Camera di Commercio.

GENOVA, 15. — L'Unità Italiana di Genova ci annunzia che fu sequestrato anche il suo numero 253, per una lettera di Federico Campanella.

PISA, 14. — Il giornale *la Provincia di Pisa* narra che ieri sera verso le ore otto e mezza si raccolse alla stazione una gran calca di gente per attendere l'arrivo del treno da Roma, in cui era corsa voce si trovasse il padre Curci.

Questi non vi era, ma furono usate violenze ad altro ecclesiastico che fu scambiato per il Curci.

LUCCA, 15. — Oggi sono convocati i collegi per la elezione del nostro deputato, in sostituzione del Mordini, che, come sapete, è oggi prefetto di Napoli. I candidati sono due; l'avvocato Carlo Massei, antico liberale, ed il signor Evaristo Giannini, appar enente a rispettabile nostra famiglia, ma nuovo alla vita politica. (*Gazzetta Toscana*).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Leggiamo nell'*Ordre*: Tutte le voci che corrono da alcuni giorni, tendenti a rappresentare i principi d'Orléans come disposti ad abdicare completamente la loro qualità di pretendenti, susciteranno, ci si dice, dalla parte del signor conte di Parigi, il rappresentante diretto dei diritti del re Luigi Filippo, una dichiarazione di principii in proposito ai sentimenti che gli si attribuiscono.

14. Il *Bien public* dice che finora non si conferma la notizia data da alcuni giornali che fossero attesi a Parigi i Principi ereditari d'Inghilterra e di Russia.

Oggi avrà luogo a Vouziers l'inaugurazione di un monumento funebre eretto alla memoria dei soldati morti per la patria nel 1870-1871.

Il generale Faidherbe in tale occasione pronuncerà un discorso.

GERMANIA, 13. — La *Gazzetta d'Austria* annunzia che l'imperatore d'Austria ha accettato l'invito direttogli dall'imperatore Alessandro di fargli presto una visita a Pietroburgo.

— Si ha da Berlino:

L'imperatore tedesco e quello della Russia furono invitati personalmente dall'imperatore Francesco Giuseppe ad onorare della loro presenza l'esposizione mondiale viennese. Ambi i sovrani promisero d'intervenirvi.

Lo stato del principe Alberto, fratello dell'imperatore, è migliore: continua però sempre la paralisi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Si ha da Gorizia:

Il *Tabor* che doveva avere luogo a Gottschee venne proibito perchè il programma conteneva tra gli altri oggetti da discutersi la formazione d'un regno sloveno, ed una legge sulle nazionalità.

SPAGNA, 12. — *El Avisador Malagueño* reca che continuando lo sciopero dei marinai, si rende impossibile a tre ba-

stimenti carichi di merci il porsi alla vela per la loro destinazione in America. Bisognerà quindi farne una chiamata tra i marinai di Cadice e di altre città marittime.

ATTI UFFICIALI

14 settembre

Un R. decreto 18 agosto il quale prescrive che gli allievi dell'ultimo corso della Regia scuola di marina, i quali nell'esame teorico e pratico avranno riportato la idoneità al grado di guardia marina, non potranno essere nominati tali, se durante il tirocinio scolastico non avranno acquistato un periodo di navigazione di mesi sedici sulle navi dello Stato.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Il Consiglio Comunale di Padova nella seduta del 16 settembre 1872 ha deliberato:

1. Di rimettere ad altra seduta di convocazione l'approvazione del Consuntivo comunale 1871, perchè dovendo abbandonare la Sala tutti i membri componenti la Giunta in attualità di funzioni e quelli della cessata non avrebbe assistito alla votazione il numero di consiglieri voluto dalla legge;

2. Autorizzò la Giunta ad acquistare dai fratelli Rigato un pezzo di terreno dell'estensione di pert. cens. 2 circa situato al Ponte di Brenta contrada del Molino allo scopo, che servir debba ad uso di cimitero per quella parrocchia, corrispondendone l'importo che sarà di lire 1000 circa;

3. Autorizzò la Giunta a costruire nel detto fondo la murra di cinta e quanto altro occorre allo scopo, sopra indicato incontrando il dispendio di lire 2977:20, e ad inserire la spesa complessiva di lire 3977:20 nel bilancio 1873;

4. Deliberò di fare eseguire nello stabile dei musei le opere seguenti:

- a) Sala per la Società Solferino e San Martino, stanza per Direttore sala di lettura, stanza per la biblioteca Piazza e sistemazione del corridoio principale dispendioso. lire 8300:—
- b) Quart. per pompieri 550:—
- c) Alloggio dell'inserv. 314:90

ed in complesso lire 9164:90 che saranno iscritte nel bilancio 1873.

5. Di modificare lo statuto per le scuole primarie 1868 sopprimendo l'articolo 59, che contempla i mezzi d'incoraggiamento ai maestri ed aggiungendo gli articoli seguenti:

a) Lo stipendio dei maestri e delle maestre con nomina del Consiglio è aumentato; dopo il primo quinquennio di servizio nelle scuole primarie del Comune di Padova, di un decimo, dopo il secondo quinquennio, di un ventesimo; e dopo il terzo quinquennio di un altro ventesimo;

b) Pegli aumenti è operativo il servizio non interrotto, prestato come all'articolo precedente, dal 23 ottobre 1867 in poi;

c) La concessione degli aumenti è vincolata alla condizione che gli insegnanti non abbiano mancato a nessuno dei doveri stabiliti dalle leggi e dai regolamenti scolastici;

d) Sono direttori e rispettivamente direttrici, nelle scuole d'ambo i gradi i maestri e le maestre di classe quarta e nelle scuole di grado inferiore i maestri e le maestre di classe seconda;

e) La direzione nelle scuole d'ambo i gradi maschili è retribuita con annue lire 150; e d'ambo i gradi femminili con lire 100. La direzione delle scuole inferiori maschili è pure retribuita con annue lire 75, e quella delle scuole inferiori femminili con lire 50.

6. Autorizzò d'inserire nel bilancio 1873 la spesa di lire 30,500, per l'otturamento dell'Alveo abbandonato di S. Sofia da eseguirsi entro l'anno medesimo e la inserzione delle rimanenti 30,500 nel bilancio 1874;

7. Respinge la proposta di assumere a carico del Comune il quoto di lire 100,83 sul corrispettivo da pagarsi al medico distrettuale;

8. Approvò i consuntivi della Casa d'Industria pegli anni 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62 e 63 che presentano in complesso una eccedenza attiva di lire 89,85.

Nella seduta d'oggi 17, venne approvato il consuntivo 1871, con un ordine del giorno in encomio dell'amministrazione municipale negli estremi che daremo nel resoconto di domani.

Consiglio Provinciale. — A completare la Commissione ferroviaria, il Consiglio Provinciale oggi nominava a maggioranza assoluta di voti:

- 1. Piccoli comm. Francesco.
- 2. Zanardini Emilio ingegnere capo provinciale.
- 3. Zorzi ingegnere Francesco.

Il Sindaco della città di Padova notifica per la seconda volta a senso di legge che vennero depositati alla Div. VI Municipale i seguenti oggetti:

Nel giorno 19 giugno un ombrello rinvenuto nella sua vettura da C. A. cocchiere di Piazza.

Notifica inoltre per la prima volta essere stato depositato nel giorno 9 cor. un pacchetto contenente L. 12,50 rinvenuto da certo F. P. sulla porta di un'osteria.

Nel 16 settembre uno spillone rinvenuto in P. V. E. II. da V. D. G.

Scuola femminile Slaviero. — Ci scrivono:

Le fanciulle della signora maestra Slaviero diedero ieri esperimento di quanto appreso nello studio e nel lavoro, nel corso di quest'anno scolastico. E veramente esse soddisfecero all'aspettazione delle loro educatrici e di quanti si trovarono presenti a quegli esami.

La maestra Slaviero prepara le sue allieve alla semplicità della vita ed ai modesti ornamenti di quel sapere che varrà a crescerle savie ed esemplarissime madri di famiglia. La maestra Slaviero è assistita dalla brava maestra approvata signora Emma Baseggio, la quale promette assai bene del suo avvenire, perchè ha una rara abilità di esprimere i lucidi suoi concetti, e di farsi con affetto comprendere dalle buone e riconoscenti fanciulle. Sostengono queste gli esami principalmente di grammatica, geografia e storia con molta prontezza ed intelligenza. Piaceva la svaviata esposizione dei lavori a ricamo ed a rappezature, e fra questi non mancarono dei leggiadri canestrini di fiori, e qualche quadrato lavorato in seta con gusto di disegno e grazia di movimento, d'ombreggiatura e di luce. Due fanciulle con molto sentimento dichiararono due canzoncine; una di queste sacra all'Italia libera ed una.

L'esito fortunato e felice di questi esami torpa ad onore della distinta maestra e della egregia di lei assistente, le quali con le amorose loro sollecitudini dimostrarono come esse sieno altamente ispirate dal sublime magistero dei loro santi doveri.

Cronaca Giudiziaria. — Crediamo sapere che nella prossima sessione della nostra Corte d'Assise, cioè nel venturo ottobre verrà trattata la causa contro il dott. A. Sartori di Este, accusato di falsa perizia, il dott. Sartori è quel medico chirurgo che nell'omai celebre processo Rizzo, dettava il verbale di perizia che assicurava sul cadavere del fanciullo Scarpapolo essersi riscontrate 18 coste rotte.

A difensori dell'accusato sederanno gli avv. F. Cocchi e Leone Clemencig, al banco del Pubblico Ministero il comm. Costa reg. la Procura Generale presso la Corte di Appello in Venezia.

Monelli. — E siamo d'accapo con questa, che può dirsi una vera piaga delle nostre contrade; intendiamo parlare della turba di monelli, che tutti i giorni, tutte le ore molesta i passanti, e sperde in abitudini di vizio e d'immoralità quel tempo che dovrebbe essere dedicato al lavoro e alla pace in famiglia. Sembra incredibile, ma è pur vero che i genitori non riflettono mai al triste avvenire che van preparando a se stessi e alla loro prole, abbandonandola senza

custodia sui trivii, esposta ad ogni elemento di corruzione.

Una delle contrade più infestate è quella di Santa Caterina, dove molti di quei biricchini fanno sempre un chiasso del diavolo, si esercitano ad un vocabolario dei più osceni, alla bestemmia, e per di più ingiuriano i passanti, e li prendono talvolta a sassate. L'altro giorno poi ne hanno fatte di più grosse: non contenti di sparare a polvere di fucile una specie di mortaretti, il cui scoppio può essere pericoloso, se la presero colle grondaie, e ne staccarono una dalla casa M.

Sarebbe tempo che qualcuno si prendesse cura d'impedire tali disordini, che recano al vicinato una molestia intollerabile.

Altro che pugno! — Ieri sera mentre una famiglia ritornava in carrozza da nolo dalla campagna, dopo un giorno di spasso, giunta vicino al Bassanello passò dinanzi a tre individui che erano fermi sulla strada; uno dei quali staccatosi poi all'improvviso dal gruppo, si avvicinò ai cavalli, e fece mostra di menare un pugno. Meravigliati sul momento dell'atto villano e pericoloso, non provocato da ragione alcuna, quelli della carrozza continuarono tuttavia la loro strada senza darsene gran pensiero, finchè oltrepassata la porta, si fermarono davanti ad un'osteria.

Essendo poco dopo uscito qualcuno a portare del vino, e avvicinatosi ai cavalli, si accorse che uno di questi versava sangue da una ferita d'arma tagliente.

Ci volle poco a capire che il colpo era partito da quello sconosciuto che poco prima fece mostra di dare un pugno ai cavalli fuori della Porta.

Più volte noi abbiamo alzata la voce sulle violenze d'ogni genere che vengono commesse da una certa classe di malviventi fuori della città; e sarà bene che vi si eserciti la più minuta sorveglianza, ora che spingono l'audacia e la malvagità fino a menare il coltello per mero capriccio, e senza provocazione alcuna.

Teatro Garibaldi. — Venerdì sera, 20 settembre, la Società filodrammatica Mozzi rappresenterà il dramma di Leone Fortis *Cuore ed Arte*.

Arresti. — Furono arrestati B. G. e B. S., entrambi giovani, del comune di Maserà, perchè colti in flagrante questua; ed uno dei quali fu trovato possessore d'arma tagliente di genere proibito.

Furto. — Certo C. G. da Solesino, ieri denunciò che avendo abbandonato per alcuni minuti sulla pubblica via in questa città un di lui carretto tirato da un somaro gli vennero da ignoti individui rubati.

Notizie militari. — Si annunzia per imminente la pubblicazione di un regio decreto che stabilisce la formazione dell'esercito in 40 corpi d'armata permanenti, a due divisioni caduno.

Nel decreto succitato sarebbe inclusa una disposizione che prescriverebbe agli aiutanti di campo dei generali debbano avere il grado di capitano, invece di quello di ufficiale subalterno. Questa misura affrettarebbe la promozione di circa 120 luogotenenti al grado di capitano, poichè occorrono 40 aiutanti di campo capitani, per i 40 generali di brigata; altri 40 per i 20 generali di divisione che ne devono avere due per caduno; dieci altri per i generali di brigata di cavalleria, ed i rimanenti infine per i generali d'artiglieria e genio e per i generali d'armata che devono avere ai loro ordini tre aiutanti di campo.

Ciascun corpo sarebbe composto di due divisioni, ognuna di esse di due brigate, oltre i bersaglieri e la relativa cavalleria, artiglieria e genio. Il ministero (così dicono) si starebbe occupando della nomina dei comandanti dei corpi d'armata e dei comandanti delle 20 divisioni. Si lavorerebbe ancora al ministero per addivenire alla formazione dei diversi stati maggiori.

Ben inteso, queste notizie non hanno nulla di allarmante, non si tratta che della ripartizione tattica del nostro esercito.

A proposito di una lapide. — Il signor Fournier che non vuole che si metta la lapide del Galileo al palazzo dell'Accademia francese a Roma, fa notare una curiosissima incidenza. Sotto l'impero, la Francia era felice di porgere quasi ufficialmente un pubblico omaggio a Galileo. Non importa esser molto addentro nella letteratura francese per conoscere Ponsard, la sua vita e le sue opere. Il Galileo di Ponsard fu sempre rappresentato nel Teatro dell'imperatore, da comici legati colla Corte.

Ma Napoleone III era liberale cattolico, e odiatore d'Italia! La odierna Repubblica è liberalissima, atea e delirante d'affetto per noi: solamente... così per eccezione... o per vezzo, sotto il passato regime a Parigi, l'Inquisizione si condannava all'obbrobrio: sotto il governo presente si rinnega Galileo per far atto grazioso al Vaticano.

Un piffero che restò suonato. — Leggesi, nel *Pungolo* di Milano in data 16:

Il sig. Carlo Banfi, d'anni 34, commissario, abitante in via del Pesce, ieri in vicinanza alla Stazione centrale della ferrovia, fu avvicinato da uno sconosciuto, che fingendosi forestiero, e tenendo in una mano una valigia, e nell'altra il cappello che si era rispettosamente levato, gli chiese ove potesse trovare un albergo sicuro, perchè teneva con sé una grossa somma di denaro in oro.

— A Milano, menò qualche rara eccezione, rispose il Banfi, tutti gli alberghi offrono le maggiori guarentigie di sicurezza.

— Gli è che io sono un po' diffidente, soggiunse l'altro, — perchè a Roma mi fu rubato un bel marsupio.

E così di parola in parola, si venne al punto che lo sconosciuto, qualificatosi per un ricco possidente del Modenese, venne a narrare che teneva nella valigia una somma di lire diecimila in oro, e che voleva cambiarle in carta, accontentandosi di un aggio meschinissimo. Il Banfi capi tosto con chi aveva a fare, e così bel bello, cercò di tirarlo nelle vicinanze di una Sezione di questura, — fino a che l'altro accortosi che era caduto in buone mani, gettò via la valigia, e fuggì a gambe levate, senza che lo si potesse raggiungere. Ci dicono però che fu poco dopo arrestato dalle guardie.

Nella valigia vi rinvennero quattro rotoli di latta, contenenti piombo, alle cui estremità però erano due napoleoni d'oro: — un pacchetto suggellato contenente delle monete di rame, — un pacco di carte di complimenti foggiate a mo' di biglietti di Banca, una barba finta, e parecchi volumi delle *Commedie* di Goldoni.

Una lettera di Federico il Grande. — Nell'*Archivio per lo studio del diritto ecclesiastico* il prof. Friedberg ricorda un breve del 1754, nel quale il Papa affermava che le condizioni della Chiesa cattolica nella Slesia erano molto infelici.

Più che altro, egli si lamentava del Governo, che aveva diminuito il numero dei giorni festivi, ed esprimeva le sue lagnanze con termini ed allusioni che non erano nè i più cortesi, nè le più scelte.

Federico il Grande, per tutta risposta, introdusse il regio *placet*, e il 27 aprile 1754 scrisse al vescovo la seguente lettera:

« Finché poi d'ora innanzi non accadano più simili sventaggi, e questo è il termine più mite di cui io possa servire, le dichiaro con questa mia una volta per sempre che se nell'avvenire Ella sente il bisogno di far note al suo clero in Slesia simili cose, prima di darle alle stampe e prima di pubblicarle, Ella dovrà inviarmi la minuta al mio ministro de Massow, affinché egli possa ri-

pulire la detta minuta da tutte quelle espressioni che recano danno al mio servizio e ai miei interessi; dopo soltanto, e non prima, potrà aver luogo la pubblicazione.

« Inoltre trovo necessario di dirle che quando d'ora innanzi riceverà bolle e brevi pontificii, Ella avrà l'obbligo di darne immediatamente comunicazione al ministro, se non nel loro originale almeno in copia autentica, alla quale sarà apposto il visto da quelle persone che a tale scopo avrò designate dopo che avrò data la mia approvazione, la quale sarà a Lei notificata.»

Annunzi curiosi. — In un giornale tedesco umoristico tra le notizie del giorno si legge:

Il giovane sellaio Y... si è appiccato in camicia.

Si attribuisce la sua morte ad un suicidio.

Tra gli annunzi poi trovati i seguenti:

— Appartamento da affittarsi al presente, od anche prima, ove si desidera.

— Una damigella inglese vorrebbe mostrare la sua lingua.

— Si ricerca una fantesca la quale sappia far di tutto, anche un po' di cucina.

— Una signora che soffre qualche infortunio desidera porsi al servizio di un uomo solo.

È arrivato un dentista americano, il quale, col suo nuovo sistema, per non far male, non strappa più il dente in un colpo solo, ma, a poco a poco in più colpi.

Metodo per liberarsi dagli adoratori. — Una signora di molta bellezza ma sciocca oltre il bisogno, si doleva d'essere continuamente assediata da una folla di adoratori:

— Mia cara, le disse una spiritosissima donna, vi è pur facile l'ontanarli!

— Come?

— Parlandoli.

La industriale. — Società anonima italiana per la produzione di materiali da costruzione ed altri lavori in terra cotta.

Roma, via Sistina, N.º 86, primo piano.

Ormai si può notare con compiacenza, che tutte le forze più attive ed operose concorrono ad agevolare la soluzione del problema delle grandi costruzioni di case e quartieri a Roma.

Una delle difficoltà che ancora rendevano arduo il quesito, era il difetto di materiali; tanto più che a Roma non si fabbrica che a mattoni. E questi scarseggiano tanto che si pagano già a prezzi eccessivi e i costruttori sono costretti a farne venire anche da lontano, colle ferrovie, pagando grosse spese di trasporto.

Ora però anche questa parte del problema edilizio di Roma si risolve. La nuova Compagnia *L'Industriale* impianta a Roma stessa, presso Porta Cavalleggeri, un vasto opificio per la fabbricazione di materiali laterizi, con grandiose fornaci a fuoco continuo e con potenti macchine per agevolare e rendere più celere e meno dispendiosa la produzione.

Essa ha a sua disposizione grandi banchi di ottima argilla, e si costituisce col capitale di un milione e mezzo in 5000 Azioni da 300 cadauna.

Direttrice questa è un'eccellente intrapresa e affermare una verità troppo evidente, non vi essendo chi non comprenda che ora a Roma una grandiosa fabbrica di mattoni (che ne darà 40 milioni circa all'anno) con sistemi economici, con una spesa assai minore delle fornaci ordinarie converte l'argilla in oro.

Calcolando anche il massimo delle spese di fabbricazione e un prezzo appena mediocre per la vendita, si ha un impiego del capitale a meglio del 20 per cento all'anno.

Perciò le Azioni dell'*Industriale*, non appena fu reso manifesto l'intento della Società, divennero e sono ricercate avidamente dai capitalisti più oculati che vedono da esse un ottimo impiego ai loro danari.

Alle Azioni spetta l'interesse annuo fisso del 6 per cento del 75 per cento degli utili sociali.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 16 settembre 1872.

NASCITE. — Maschi n. 1, Femm. n. 5.

— **Esposti.** Maschi n. 0, Femm. n. 1.

MORTI. — Ferinaz Cesira di Lorenzo, di giorni 17, di Padova.

Nello Spedale Civile. — Pedron Angelo fu Giovanni, d'anni 69, villico, di Bassanello, vedovo.

Bortolotto Olivo detto Polentina fu Olivo, di anni 68, villico di Carpenedo (Albignasego) coniugato,

Biasiutti Giuseppe di Antonio d'anni 26, colzolaio, di Padova, celibe.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

18 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 53s. 53,3

Tempo medio di Roma ore 11 m. 56 s. 22,4

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

16 settembre

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0° m. ll. 754,8 753,8 754,7

Termometro centigr. +23,6 +28,3 +22,8

Tons. del vap. aq. 17,25 6,14 17,39

Umidità relativa 80 56 84

Direz. e forza del vento NNEI SO I NNEI

Stato del cielo quasi quasi ser. ser. ser.

Dal mezzodi del 16 al mezzodi del 17

Temperatura massima + 29,1

minima + 19,3

ULTIME NOTIZIE

L'arrivo di S. M. il Re annunziato per quest'oggi non si verificherà che fra due o tre giorni. È certo pertanto che S. M. prima di recarsi in Napoli si fermerà per qualche giorno nella nostra città. (Liberità).

Lo stesso giornale ha da Vienna, 14, il seguente dispaccio:

È imminente la dimissione del ministro della guerra Kuhn il quale sarebbe surrogato dal generale Molinary.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

MADRID, 15. — Oggi ebbe luogo la solenne apertura delle Cortes col l'intervento di gran numero di deputati, senatori, e del corpo diplomatico, e con straordinario concorso di popolazione la quale si nelle vie percorse dal Re come nella Sala del Parlamento diede a S. M. prove di massimo rispetto e considerazione. S. M. il Re attorniato dai ministri e dagli alti dignitari della sua Casa Reale lesse l'importante discorso della Corona in mezzo ad un religioso silenzio, interrotto solo da entusiastiche acclamazioni alle Loro Maestà e alle istituzioni dello Stato.

Sua Maestà manifestò la sua profonda soddisfazione nell'inaugurare i lavori parlamentari e la sua costante intenzione di camminare sempre per le vie della libertà onde consolidare la tranquillità morale e materiale del paese.

Disse che le relazioni della Spagna colle altre nazioni continuano sempre ad essere amichevoli, quindi soggiunse: « Io vorrei potervi annunziare il ristabilimento delle antiche relazioni colla Santa Sede, ma debbo dire con sincero dolore a questo riguardo che i miei desiderii non sono punti realizzati e che tutti gli sforzi fatti per questo scopo dal mio governo tornarono vani, come vedrete dalla raccolta dei documenti diplomatici che saranno presentati. Nè perciò perdo la fiducia di veder migliorata la mia situazione, che mi affligge perchè spero che la saviezza e la prudenza del Santo Padre finiranno a convincerlo che è tanto sincero il sentimento di venerazione che ho per la sua persona e il mio rispetto pel suo potere spirituale, quanto è fermo mio proposito di vivere coi fatti e colle idee della mia epoca e di conservare le mie leggi emanate con pieno diritto dalla sovrana volontà della nazione spagnuola.»

Il Re parlò in seguito del suo viaggio in alcune provincie della Spagna, mostrandosi ispirato da un nobile orgoglio nel regnare sui destini di un popolo tanto leale, onesto e laborioso.

D'esse che confidava della pronta fine dell'insurrezione carlista, la quale sebbene possa dirsi quasi del tutto estinta si fa ancora sentire in qualche punto della Catalogna. Annunziò che il Governo preparavasi con energia a soffocare completamente la ribellione di Cuba, e che ottenuta la pacificazione di quest'isola si effettueranno le solenni promesse fatte in nome della nazione dalle Cortes costituenti.

Sua Maestà richiamò soprattutto l'attenzione dei rappresentanti del paese sullo stato delle finanze, e senza attenuarne le difficoltà, espresse la sua fiducia nei mezzi che propone il Governo per superarle. Ricordò specialmente la risoluzione di rispettare tutti i crediti dello Stato, avendo la costituzione posto il debito pubblico sotto l'egida dell'onore nazionale.

Sua Maestà annunziò inoltre la presentazione di alcuni progetti, fra cui la legge sul clero l'istituzione dei giurati e l'abolizione della coscrizione e della leva di mare, non che altri progetti per promuovere gli interessi intellettuali e materiali del paese.

Il discorso produsse la più favorevole impressione; la Regina assisteva alla solennità in una tribuna speciale.

PARIGI, 16. — Il *Journal des Debats* scrive che madama About ricevette l'annunzio dell'arresto di suo marito fatto dai Prussiani a Saverne, ove egli erasi recato da 15 giorni per affari concernenti le sue proprietà.

Il *Journal Officiel* annunzia la nomina di Chanzy a comandante del settimo corpo d'armata di Tours e di Ducrot a comandante dell'ottavo corpo a Bourges.

LONDRA, 16. — Lo *Standard* ha un dispaccio da Berlino, che dice: « Assicurati qui positivamente che la Russia domandò l'abrogazione del trattato di Parigi come prezzo della sua cooperazione coll'Austria e colla Prussia. » Nessuna decisione fu presa.

FIRENZE, 16. — La *Gazzetta d'Italia* annunzia la prossima pubblicazione di una dichiarazione del Padre Curci e Compagni di cedere alla violenza e di abbandonare il progetto della pensione universitaria di Pisa.

PARIGI, 16. — Thiers visitando sabato la *Shenandoah* complimentò gli ufficiali americani e parlò delle relazioni amichevoli tra la Francia e l'America, esprimendo la speranza che continueranno a durare. Il capitano Welles rispose in maniera cordialissima.

MADRID, 6. — La riunione dei deputati della maggioranza di ieri sera approvò la candidatura di Rivero alla presidenza del Congresso, e di Figueroa alla presidenza del Senato. Zorilla pronunciò un discorso dichiarando che vuole governare non in nome di un partito, ma per il paese. Disse: « Sonvi dodici milioni di spagnuoli non appartenenti ad alcun partito, e bisogna tirarli a sé. » Dichiarò solennemente che difenderà come ministro la dignità di Amedeo, e che perirebbe alle porte del Palazzo Reale per difenderlo se fosse necessario.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi

Prestito francese 5 0/0 87 82 87 65

Rendita francese 3 0/0 55 25 54 40

fine corr. — — — —

italiana 5 0/0 68 45 67 20

15 corrente — — — —

Valori diversi

Ferrovie lomb.-ven. 502 — 497 —

Obbligaz. 264 264 —

Ferrovie Romane 152 — 152 50

Obbligaz. 191 50 191 50

Obbl. Ferr. V.-E. 1863 211 — 211 25

Obbl. Ferr. meridionali 245 — 245 —

Cambio sull'Italia 738 — 714 —

Obbl. Regia Tabacchi 487 50 487 —

Azioni 748 — 748 —

Prestito francese 3 0/0 84 95 84 75

Credito mob. francese — — — —

Cambio su Londra 25 55 25 56 1/2

Aggio dell'oro per mill. 84 1/2 91 1/2

Consolidati inglesi 92 7 1/2 92 7 1/2

Banca Franco-Italiana — — — —

Vienna 44 — 46 —

Austriache ferrate 334 80 336 70

Banca Nazionale 874 — 879 —

Napoleoni d'oro 8 70 1/2 8 70 1/2

Cambio su Parigi — — — —

Cambio su Londra 108 70 108 80

Rendita austriaca arg. 71 60 70 85

in carta 65 90 66 —

Mobiliare 336 60 333 80

Lombarde 211 50 212 —

Firenze	16	17
Rendita italiana	74 15	74 —
Oro	21 71	21 73
Londra tre mesi	27 30	27 32
Francia	107 80	107 95
Prestito nazionale	86 —	90 —
Obbl. regia tabacchi	529 —	529 —
Azioni	792 —	790 —
Banca Nazionale	38 05	—
Azioni meridionali	473 37	472 —
Obbl.	233 —	233 —
Buoni	542 —	547 —
Obbl. ecclesiastiche	— —	— —
Banca Toscana	1755 —	1754 —
Londra	14 —	16 —
Consolidato inglese	92 5/8	92 1/2
Rendita italiana	67 3/8	66 7/8
Lombarde	30 3/8	30 3/8
Turco	— —	— —
Cambio su Berlino	52 3/4	52 3/8
Tabacchi	— —	— —
Spagnuola	— —	— —
Berlino	14 —	16 —
Austriache	203 1/2	204 5/8
Lombarde	137 —	128 5/8
Mobiliare	206 3/4	204 3/4
Rendita italiana	60 1/4	66 1/4
Rendita austriaca	— —	— —

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

SOCIETA VENETA

PER

IMPRESSE COSTRUZIONI PUBBLICHE

AVVISO

A termini della deliberazione 18 agosto p. p. presa dal Consiglio d'Amministrazione e di conformità agli articoli 8 e 9 dello Statuto sociale, di cui si riporta a piedi l'art. 10 per conseguenti effetti, i signori Azionisti restano invitati a pagare il secondo decimo di L. 25 sopra ognuna delle loro rispettive azioni.

Il versamento avrà luogo dal 2 al 5 novembre p. v. nelle Sedi della Banca Veneta di Padova e Venezia.

Padova, 12 settembre 1872.

DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO.

ART. 10 DELLO STATUTO SOCIALE

Il ritario ai versamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 7 (sette) per cento, in ragione d'anno a carico dell'azionista moroso; e dal giorno della scadenza fissata nell'avviso, di cui al precedente articolo, se za d'uso di alcun atto ulteriore. Passati trenta giorni di mora la Società potrà far vendere alle Borse di Venezia, Milano, Firenze, Torino, Genova, Napoli, Roma, mediante creazione di duplicati, le azioni di cui i versamenti fossero in ritardo, senza bisogno di alcuna atto giudiziale o stragiudiziale di costituzione in mora od altro, validandosi a tal fine di Agenti di Cambio a rischio e pericolo del ritardatario e senza pregiudizio di maggiore ragione a termine degli articoli 153 e 154 del Codice di Commercio.

1-887

10) Riceviamo dal sig. Huntsey Forsia di Londra Oxford Street 41, una gentilissima lettera di cui ne diamo qui la traduzione, esistendo presso la farmacia l'originale.

Londra, 14, 5, 69.

Onorevole sig. Galeani O., Milano.

« Voi ben sapete come gli ingorghi emorroidari travagliano il popolo inglese, forse a causa dei cibi molto alimentari e con droghe come dell'uso di bevande eccitanti ed alcoliche; il fatto si è che tale incomodo è generale e che tutti cercano il mezzo per liberarsene. Vullì provare le vostre pillole su me e poscia in alcuni miei amici, seguendo i vostri precetti, e confesso ne provammo un gran vantaggio, ed io più degli altri perchè a causa della scienza che professo mi trovavo più in grado di usare quei mezzi profilattici da voi inculetami. »

Sono esaurite le scatole, perciò vi prego di spedirmene senza dilazione 12 grosse vale a dire 144, e tenetevi pronto da un numero maggiore per le richieste che non mancheranno, ecc.

Costo d'ogni scatola L. 2.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Beggiato, Viviani, Partile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti, — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato, — Bassano, Fabris e Baldassare, — Mira, Roberti Ferdinando, — Rovigo, Castagno e Diago, — Legnago, Valeri, — Treviso, Zanetti e Zanini, — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci, — Badia, alla farmacia Bisaglia, — In Este, Evangelista Negri e nelle principian farmacie del Veneto.

LA INDUSTRIALE

Società Anonima Italiana PER LA

PRODUZIONE DI MATERIALI DA COSTRUZIONE ed altri lavori in terra cotta

Vedi l'importante avviso in 4ª pagina

LA INDUSTRIALE

Società anonima italiana per la produzione di Materiali da Costruzioni ed altri lavori in Terra Cotta

ROMA — Via Sistina, N. 86, primo piano — ROMA

Capitale Sociale 1,500,000 Lire Italiane - diviso in 5000 azioni da Lire 300, fruttanti l'interesse annuo del 6 per cento

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Ingegnere cav. **Antonio Catalani**. — Ingegnere architetto **Luigi Eynard**. — Avv. **Antonio Fabi**, consulente della Compagnia Fondiaria Italiana. — Cav. **Eusebio Fioroli Della Lena**, capo ufficio della Banca italiana di costruzione e Direttore dei lavori dell'Esquilino. — **Francesco Lovati**, proprietario e costruttore. — Ingegnere **Carlo Mantegazza**, capo ufficio della Banca italiana di costruzione e Direttore dei lavori dell'Esquilino. — **Simone Sestini**, imprenditore di lavori di costruzione. — Avv. **Leopoldo Mazzoni Della Stella**.

PROGRAMMA

Chiunque prenda ad esaminare le attuali condizioni materiali di Roma e lo immenso sviluppo che il manco di lavoro dovranno prendere i lavori di costruzione per soddisfare ai bisogni della egner crescente popolazione ed alle esigenze di decoro della nuova capitale d'Italia non può fare a meno di riflettere alla smisurata quantità di materiali d'ogni genere che verrà assorbita dalle nuove costruzioni pubbliche e private.

Il piano regolatore redatto dal municipio estende le nuove fabbricazioni sopra un'area di oltre due milioni di metri quadrati fra l'Esquilino, il Castro Pretorio, il Viminale, il Celio, il Colosseo o Foro Romano ed il Testaccio, ora quasi tutti orti e vigna, senza contare i riordinamenti interni, l'apertura di nuove vie, la regolarizzazione delle fognature, i muraglioni lungo il Tevere, ed infine il nuovo quartiere ai prati di Castello testè ideati dall'esimo architetto Cipolla ed appoggiato da grandi capitalisti italiani ed esteri.

Egli è ben vero che tutta questa massa di lavori progettati in cui verranno assorbite molte centinaia di milioni, non potranno eseguirsi d'un sol tratto, ma passeranno molti anni prima di vederli compiuti; però alcuni di tali quartieri furono già concessi dal municipio a forti società edificate, e fra qualche mese cominceranno a svilupparsi molti lavori resi ormai indispensabili dai bisogni della popolazione accresciuta istantaneamente per la nuova condizione politica dell'eterna città.

Fra le varie industrie che necessariamente dovranno prendere un immenso sviluppo, quella della fabbricazione dei materiali laterizi sarà fra le più utili, le più indispensabili e le più proficue per l'impiego di capitali e qui fa d'uopo ricordare quanto in proposito scrive il distinto ingegnere F. Giordano nella pregevolissima sua opera sulle Condizioni fisico-economiche di Roma e territorio (Firenze stabilimento Givelli), ove così si esprime:

« Essendo assai scarsa e cara ad un tempo la buona pietra da taglio che può avervi in Roma, il mattone dovrà essere il materiale di maggior uso nelle comuni fabbriche, onde è questione capitale trovar modo di averlo a prezzo tollerabile ed in pari tempo il materiale alla produzione su vasta scala per

« supplire alle ingenti domande del prossimo avvenire ».

Oggi stesso, mentre Roma ha in corso soltanto alcuni lavori di riduzione e poche nuove costruzioni, la industria dei mattoni è insufficiente al bisogno e lo sarà ancora di più quando grandi lavori saranno avviati. Difatti noi vediamo tutto giorno giungere in Roma interi convogli di laterizi provenienti dalla Toscana, da Napoli, da Terni e dalle province meridionali per i quali i committenti sostengono gravissime spese di trasporto. Restando adunque l'industria nei limiti attuali, è certo che il prezzo di tali materiali dovrà salire ad un punto tale da rendere costosissime le costruzioni, e quindi impossibili i riduzioni degli affitti già troppo elevati, aumentando così i disegni della egner crescente popolazione.

Ma anche sotto l'aspetto devesi considerare la fabbricazione su vasta scala di materiali laterizi come sommamente proficua agli interessi generali cioè dal lato dell'economia indiretta, in quantochè adottando un nuovo sistema di edificare, reso possibile soltanto da grande abbondanza di materiali da costruzione e dalla convenienza dei loro prezzi i nuovi edifici si troverebbero in condizione di essere molto più presto abitabili, di quello che non avvenga cogli attuali sistemi; ed anche in questo riguardo cediamo il posto all'autorevole parola dell'esimo ing. F. Giordano riportando qui quanto egli scrive in proposito nella già citata pregevolissima sua Opera:

« Il materiale da costruzione più usato per i muri delle case e principali costruzioni è il laterizio, ossia il mattone, che si adatta con molta compostezza di calce grassa e pozzolana, per lo più senza addizione di sabbia. Grande è la proporzione che s'impiega di malta rispetto ai mattoni, cioè: quasi volume uguale. È questo un uso che sorprende assai i costruttori forestieri, tanto più che ha l'inconveniente di rendere assai lento l'essiccamento dei grossi muri.

« La ragione ne sta probabilmente nel prezzo bassissimo della pozzolana in Roma, mentre invece carissimi ne sono i mattoni. Sia questi che le pianelle ed i tegoli in tutto di cui si fa uso esclusivo in Roma per la copertura dei tetti, sono fabbricati in massima parte con le argille sabbiose piaccio-

« niche che trovansi nelle vaillette dietro i monti Vaticano e Gianicolo, ove si contavano nel 1870, 20 o 25 piccoli fabbricanti con una cinquantina di fornaci all'antico, cioè a fuoco intermittente con uso di legna e fascine porzionate in gran parte pel Tevere ed il cui prezzo è relativamente caro. »

« Chi adunque intraprendesse oggi in Roma la costruzione di grandiose fornaci corredate dei meccanismi necessari alla produzione regolare sollecita ed economica di mattoni, tegole e quanto altro occorre alla costruzione muraria e copertura dei nuovi edifici farebbe non solo opera assai vantaggiosa per l'impiego incroscissimo dei suoi capitali, ma ancora proficua ai costruttori per il prezzo relativamente basso al quale potrebbe smarcicare i propri prodotti, ed infine contribuirebbe per la sua parte ad un'opera di grande utilità pubblica.

« E con questo intendimento che si è costituita la società anonima italiana per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta, avente la sua sede in Roma e che ora apre la pubblica sottoscrizione alle cinquemila azioni, formanti il suo capitale sociale.

« Il fondo da essa società già acquistato, è il più adatto all'industria dei laterizi, sia per la qualità ed abbondanza delle argille, sia per la ubiozione salubre ed affatto prossima a Porta Cavalleggeri, a tutti nota per le fornaci già esistenti e per la bontà del suo materiale laterizio. Ivi la sabbia e la ghiaia abbondano e formano altre sorgenti di lucro per la nuova società. Ivi esiste l'acqua perenne necessaria all'impasto della creta che trovasi in così meravigliosa abbondanza, da garantire la produzione anche di 80 milioni di mattoni all'anno, per la cottura dei quali infine si è assicurata la privativa Novi e Goebeler, per fornaci a fuoco continuo, riconosciuti ora superiori a quelli del sistema Hoffman.

« Giova inoltre osservare che il detto fondo è precisamente quello indicato dall'egregio ing. F. Giordano nella già citata sua opera, cioè alle falde del Gianicolo e sopra il quale sorgono alcune delle fornaci all'antica da esso menzionate, le quali per essere comprese nell'acquisto ed assorbite dalla nuova società, cessano la loro quantunque limitata produzione.

« Al presente il prezzo dei laterizi, come

« p. e. mattoni ordinari, grossi, tegole, piatte e canali per coerture dei tetti è doppio all'incirca degli attuali campioni nelle altre principali città d'Italia, cioè: ch'è spiega anche bastantemente l'economia che cerchasi di fare nelle costruzioni, e ciò in conseguenza degli antichi sistemi.

« La nuova Società all'incontro, adottando i grandi forni a fuoco continuo e le macchine per ridurre il proprio costo di fabbricazione a meno della metà di quello dei fabbricanti attuali, per cui troverà sempre la sua convenienza ed un tanto interesse dei suoi capitali anche vendendo i propri prodotti al disotto degli attuali prezzi di fabbrica.

« Ecco pertanto un calcolo approssimativo, ma pur sempre al disotto del vero, degli utili che si ritrarrebbero da questa intrapresa:

Il capitale sociale è di L. 1,500,000 diviso in 5000 azioni da L. 300 l'una fruttanti l'annuo interesse del 6 0/0. La produzione stabilita dovendo essere una media fra i 20 ed i 40 milioni di mattoni all'ann. ed essendo certo che si potrà calcolare sopra un utile netto di L. 195 per migliaia ne risulterà un utile totale di L. 450,000 che va ripartito come segue:

Interesse del 6 per 0/0 sopra L. 1,500,000	» 90,000
dele quali il 5 0/0 al Fondo di riserva	» 18,000
Rimangono L. 380,000	
Rimangono L. 342,000	
di queste il 75 0/0 agli azionisti, cioè	» 256,500

la qual somma divisa su 5000 azioni darà per ognuna L. 51.30 di dividendo, a cui aggiungendo l'interesse del 6 0/0 pari a » 18.— si avrà un totale di » 69.30 per ogni azione di L. 300 pari al 23.10 0/0.

« È facile adunque il credere che una simile industria non ha bisogno di essere raccomandata, poiché è chiaro che non vi è in oggi alcuna altra impresa o speculazione che abbia sede e vita in Roma in cui i capitali possano investire con maggiore sicurezza e con maggiore profitto di quanto lo offra la nuova So-

« cietà per la produzione dei materiali da costruzione e lavori in terra cotta.

« D'altra parte non avendo la nuova Società altro scopo che quello di coadiuvare nei loro impegni, e nei limiti del proprio interesse, le varie Società edificatrici già esistenti, ha motivi di credere che il suo nascere sarà bene accolto, ed il favore che incontrerà non ha guari nel pubblico l'emissione delle azioni della Società per i quattro o cinque anni economici in Roma, è pegno che egu li favore incontrerà presso ogni intelligente anche la presente emissione delle sue azioni, e che l'esito ne sarà egualmente felice.

« Si avverte inoltre, che la nuova Società è già entrata in trattative con varie Società edificatrici per la stipulazione d'importanti contratti per fornitura di laterizi, per cui assicuratosi anche in tal modo lo smercio dei propri prodotti, confida che il pubblico accoglierà favorevolmente il suo programma e la metterà nel caso di dar prontamente mano ai già studiati lavori d'impianto.

Sede della Società

La sede della Società è stabilita in Roma.

Versamenti

Il pagamento delle azioni è ripartito a decimi di L. 30 l'uno.
 All'atto della sottoscrizione L. 30
 Al reparto delle azioni » 30
 30 giorni dopo il reparto » 30
 60 giorni dopo il reparto » 30
 90 giorni dopo il reparto » 30

L. 150
 Il versamento a decimi delle restanti L. 150 a saldo di ogni azione verrà chiamato nel corso dell'anno 1873.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciato un certificato provvisorio nominativo da computarsi contro il Titolo originale al portatore al pagamento del quarto decimo.

Interessi e dividendi

« Gli azionisti hanno diritto all'interesse annuo del 6 0/0.

Dagli utili annuali, detratto il cinque per cento destinato al fondo di riserva, gli azionisti percepiscono il 75 per cento degli utili netti a titolo di dividendo.

Condiz onni della sottoscrizione

« Col fatto di sottoscrivere azioni della Società se ne approva primordially lo Statuto ed il programma.

Alessandria, G. A. Biglione.
 Ancona, Elia Ajò.
 Bagnasco, Isidoro V.
 Benevento, A. A. uzzo e Zoppoli.
 Bergamo, Rag. Eroole Dall'Ovo.
 Biella, Giuseppe Sarti.
 Bologna, Eredi S. Formigginii e C.
 Como, Less. Paranhos (Agenzia Omnia)
 Cuneo, Alessandro Cometto.
 Firenze, Banca del Risparmio e dell'Industria, Via Valdoranda, 7.

Firenze, Banca del Popolo, suo sed e succursali nel Regno.
 » Banca di Credito Romano, Via Ginori, 13.
 » R. Testa e C.
 » E. E. Obli'eght, Via Parzani, 28.
 » Società Banifratrice dei terreni incolti in Italia.
 Genova, Fratelli Casareto di Francesco.
 » Marcello Oneto.
 » G. Tassistro di G. B.

Livorno, Fratelli Frattaglia.
 Mantova, Eredi Segna.
 Milano, Francesco Compagnoni.
 » P. Sacconi e C., 3, S. Margherita.
 » Ponti e C.
 Modena, Eredi di Gaetano Poppi.
 Napoli, L. e M. Guillaume.
 » Cesare Priella, vico Corrieri Santa Brigida, 24.
 Novi (Ligure), Michele Pasquale Salvi.
 Parma, Cesare Foa.

Pavia, Giorda Luigi.
 Palermo, Gerardo Qu reioli.
 Ravenna, Lavagna Luigi.
 Reggio (Em.), Carlo Dei Vecchio.
 Roma, Banca di Credito Romano.
 » Banca Agricola Rom. e sue succursi.
 » E. E. Obli'eght, Via del Corso, 220.
 » B. Testa e C.
 » Eroole Ovidi, Via Simate, 34.
 Rimini, Vattori Vico, esattore comun.
 Savona, C. e A. fratelli Molino.

Siena, Vincenzo Crocchi.
 Sivigliana, Domenico De Santini.
 Torino, Carlo De Farnex.
 Treviso, Giacomo Ferro.
 Venezia, Ererra e Vivante.
 » L. Smith, Ponte di Rialto, 4585.
 » Fischer e Reschsteiner.
 » P. Tomich.
 » Edoardo Leis.
 Vercelli, Giuseppe Vietti e C.
 Vicenza, Ferrari Giuseppe.

In Padova presso i signori: Leoni e Tedesco - F. Anastasi - F. Susan - Brunetti Coriellazzo e C.

NOTIFICAZIONE

A sensi e per gli effetti dell'articolo 142 cod. di proc. civ. io sottoscritto usciro del trib. civ. e corr. di Padova notifico al sig. Zulio Gandenzio fu Giacomo di Trieste, abitate al ponte rosso n. 797, che a richiesta della r. intendenza di finanza in P. dova egli è citato avanti il tribunale su invito all'udienza del giorno 26 novembre 1872 perchè sia autorizzata la vendita a gnti ziale a di lui carico dei beni in Vigo larz re ai mappali numeri 621, 627, 642, 647, 638, 674, 675, 676, 1051, 1100, 1101, 1166, 1377, 1386, 1500, 42, 184, 185, 238, 370, 385, 386, 387, 388, 1110. Padova 16 settembre 1872.

L'usuere BORTOLO MART NUZZI 1-695

VEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE atis, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 2.
 Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di M. Meade, via dell'ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parochieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Deposito presso la Profumeria S. Carlo

Padova, 1872. Prem. tip. Sacchetto

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROSE, FARMACISTA A PARIGI

L'ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconterio e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette al Medico d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofaloze, tubercolate, cancherose, sifilitiche secondarie e terziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabbrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROSE 124 S. rue des Lions-St-Paul, Paris. Depositi in Padova: Cernello e Roberti.

Drogheria in Bassano

li vecchia data e bene avviata, da rendersi o da affittarsi a condizioni vantaggiose. Rivolgersi al proprietario Roncalli Francesco. 1-694

VENDIBILE

alla Libreria Editrice F. Sacchetto la II^a dispensa della Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno.

al prezzo di Lire UNA.

INDEBOLIMENTO

IMPOTENZA GENITALE

guariti in poco tempo

PILLOLE

d'Estratto di Coca

del Perù

del Prof. J. Sampson di Nuova-York

Broadway 512



Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4 - Sei Scatole di 50 Pillole L. 24

Franco di Porto in tutto il Regno contro Vaglia

Deposito generale a Firenze presso l'agenzia internazionale di Pubblicità e Commercio Luigi Montecatini, Via Ghellina, 110 (Palazzo Borghesi e Via Pandolfini, 23 - in Padova presso la farmacia Viviani. 25-278

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestini per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcers. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professor Holloway, Londra, Strand, No. 744.